

206.

SEDUTA DI VENERDÌ 18 GENNAIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ZACCAGNINI

INDICE		PAG.
		PAG.
Disegni di legge:		
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa)	12345	
(Trasmissione dal Senato)	12345	
Proposte di legge (Annunzio)	12345	
Interrogazioni e interpellanza (Annunzio)	12356	
Interrogazioni (Svolgimento):		
PRESIDENTE	12345, 12347, 12352	
		ANGRISANI, <i>Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste</i> 12348, 12353, 12354
		BORROMEO D'ADDA 12346, 12351, 12352, 12353
		DE' COCCI, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i> 12350, 12351
		DELL'ANDRO, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i> 12346
		MANCO 12355
		VINEIS 12349
		Per un lutto del deputato Beccaria:
		PRESIDENTE 12345
		Ordine del giorno della prossima seduta 12356

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 10,30.

D'ALESSIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 20 dicembre 1973.

(*E approvato*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

RICCIO PIETRO: « Modifica all'articolo 3 della legge 25 luglio 1971, n. 545, concernente il riordinamento delle circoscrizioni territoriali delle conservatorie dei registri immobiliari » (2668);

TREMGAGLIA ed altri: « Trattamento fiscale delle società anche di capitale operanti nel settore zootecnico » (2669);

PALUMBO e GUARRA: « Modifica alla legge 15 febbraio 1958, n. 46, recante " Nuove norme sulle pensioni ordinarie a carico dello Stato " » (2670);

COVELLI ed altri: « Provvidenze a favore dei comuni dell'Irpinia e del Sannio colpiti dalle avversità atmosferiche del dicembre 1973 » (2671);

FRANCHI ed altri: « Modifica della legge 20 dicembre 1973, n. 831, sull'ordinamento giudiziario per la nomina a magistrato di casazione, e per il conferimento degli uffici direttivi superiori » (2672);

FRAU: « Norme per la emissione di azioni e di obbligazioni delle società » (2673).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

« Modificazioni agli articoli 1, punto 1; 4, punto 4; 5, punto 1; 10, punto 2, primo e secondo comma; 13, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1971, n. 1372, contenente norme per l'attuazione della legge 13 agosto 1969, n. 591, con-

cernente la riduzione dell'orario di lavoro del personale dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (*approvato da quella VIII Commissione permanente*) (2667).

Sarà stampato e distribuito.

Per un lutto del deputato Beccaria.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Beccaria è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Assegnazione di un disegno di legge a Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di avere proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che il seguente disegno di legge sia deferito alla sottoindicata Commissione permanente in sede legislativa:

alla V Commissione (Bilancio):

« Aumento del capitale della Società per la gestione e partecipazioni industriali - GEPI - società per azioni » (*approvato dalla Camera e modificato dalla V Commissione del Senato*) (953-B) (*con parere della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: interrogazioni.

La prima è quella degli onorevoli Cerullo e Borromeo D'Adda, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se è a conoscenza dello stato anormale in cui versa il liceo scientifico " L. Valeriani " di Imola, per l'azione di un gruppo di studenti marxisti, i quali, investiti di ogni autorità, hanno instaurato nella scuola un clima assolutamente irrespirabile per chiunque non condivida le loro idee. Con l'acquiescenza del preside, professor Francesco Pederzoli, tali individui distribuiscono

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

in classe volantini, stampati e giornali dal contenuto ferocemente discriminatorio, nei quali, tra l'altro, si afferma che " la linea di Andreotti e di Scalfaro spinge verso la repressione "; affiggono in un'apposita bacheca, situata all'interno della scuola, ordini del giorno e comunicati tra il provocatorio ed il grottesco; esigono che due ore la settimana siano dedicate alla lettura ed al commento dei giornali di partito, ovviamente soltanto dei partiti di sinistra; infine minacciano tutti coloro che di " collettivi " non vogliono saperne. Gli interroganti chiedono al ministro se questa situazione sia compatibile con la serietà degli studi e l'apartiticità della scuola, che il Governo si è solennemente impegnato a ripristinare e tutelare; e quali provvedimenti intenda adottare per porvi rimedio » (3-00498).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

DELL'ANDRO, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. L'interrogazione attiene ad alcuni fatti svoltisi presso il liceo scientifico « L. Valeriani » di Imola, sui quali gli interroganti, onorevoli Cerullo e Borromeo D'Adda, si intrattengono, chiedendo al ministro della pubblica istruzione risposta orale.

Preciso che la distribuzione di volantini e di stampati di ogni genere agli studenti del liceo scientifico « L. Valeriani » di Imola risulta essere stata effettuata fuori della scuola, e precisamente nelle adiacenze, vicino al portone di ingresso, dove, all'entrata e all'uscita degli alunni, si trovano quasi sempre giovani estremisti.

In ordine, poi, agli avvisi affissi alla bacheca dell'istituto, va precisato che detti avvisi sono sempre sottoposti alla preventiva autorizzazione del preside e pertanto non risulta che gli alunni si siano serviti di quegli avvisi per fare propaganda politica.

Per quanto attiene, poi, alla lettura di giornali in classe, si precisa che essa viene effettuata periodicamente nelle classi che ne hanno fatto domanda, previa autorizzazione concessa a suo tempo dagli organi collegiali degli istituti; e sono appunto detti organi che determinano poi i giornali da leggere in classe. Tale lettura — che avviene di solito durante l'ora di educazione civica — ha una funzione squisitamente formativa ed educativa.

Non sembra quindi giustificata l'affermazione degli onorevoli interroganti secondo cui la vita del liceo Valeriani di Imola sia abnor-

me e non si svolga regolarmente, in uno spirito di libertà e di democrazia.

PRESIDENTE. L'onorevole Borromeo D'Adda, cofirmatario dell'interrogazione Cerullo, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORROMEIO D'ADDA. La ringrazio, onorevole sottosegretario, della sua risposta, ma devo dichiararmi insoddisfatto.

Ella, al termine della sua risposta, dice che non ritiene la situazione nel liceo Valeriani abnorme. Gliene do pienamente atto. Non è abnorme, perché in tutta Italia ormai la situazione delle scuole è identica, cioè, in tutta Italia non vi è più alcuna libertà nelle scuole, in tutta Italia una sparuta minoranza di faziosi extraparlamentari detiene saldamente le redini della scuola, della sua libertà, della sua agibilità politica.

Dalla sua risposta debbo dedurre che ormai il Governo si è rassegnato, la nazione si è rassegnata, e non vi è più l'intenzione di riscattare l'educazione nazionale, non vi è più l'intenzione di fare della scuola uno strumento indispensabile, in uno Stato moderno, per la formazione della nuova gioventù.

Noi riteniamo, comunque, che, in coerenza con le ripetutamente conclamate affermazioni del principio di libertà, sia necessario lasciare ai giovani, ed in modo particolare agli studenti, il compito e la possibilità di conquistarsi il posto che loro spetta, qualsiasi formazione politica essi abbiano.

Consentire che queste minoranze, spalleggiate da pseudo-insegnanti (in realtà noti attivisti del partito comunista, o dei partiti marxisti, extra parlamentari in genere), proseguano indisturbate la loro azione, significa, ripeto, tradire uno dei fondamentali compiti dello Stato. Far sì che nella scuola italiana, per siffatta via, il livello di capacità educativa sia tra i più bassi del mondo non significa certamente fare una politica della scuola democratica, ma equivale a predisporre le condizioni per la vittoria finale del materialismo comunista.

I recenti episodi di Milano — ella li ricorderà, onorevole sottosegretario — hanno visto partire dall'interno delle scuole (dal Parini, ma anche da altre scuole della periferia milanese) *Strafexpeditionen* nei confronti di tutti: delle ACLI, di studenti ebraici, di studenti liberali, di studenti che simpatizzano per la destra nazionale, di studenti socialdemocratici, di sindacalisti della UIL, di sindacalisti socialisti; chiunque appartiene a que-

sto sistema — salvo, naturalmente, i comunisti — oggi è contestato, oggi in queste scuole è indicato al pubblico ludibrio.

Mi chiedo come voi possiate ancora sottovalutare un problema di questo tipo, come ancora si possa rispondere ad una delle cento, delle mille interrogazioni presentate, dicendo che ad Imola non succede nulla di particolare, che tutto rientra nella normalità: l'ordine regna a Varsavia !

Credo che veramente il Governo oggi debba prendere coscienza di questo problema, debba adottare immediatamente provvedimenti e decisioni atti a risolvere una volta per tutte la drammatica situazione delle scuole italiane.

Con questo confermo la totale, assoluta insoddisfazione mia e del mio gruppo per la risposta che ella ha voluto fornirci.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Rausa e Pisicchio, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere: se non ritenga opportuno provvedere ad eliminare la ingiustificata discriminazione creata nei confronti del personale insegnante « richiamato » alle armi dopo la nomina ad incaricato, creata dalla circolare ministeriale 17 dicembre 1971, n. 345, relativa alla valutazione del servizio militare di leva ai fini della carriera ed economici, in applicazione delle norme del decreto-legge 19 giugno 1970, n. 370; se, data l'obbligatorietà del servizio militare sancito dall'articolo 52 della Costituzione per cui « il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino » che, per quanto stabilito dall'articolo 67 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, « l'impiegato chiamato alle armi per adempiere agli obblighi di leva è collocato in aspettativa »; se, in considerazione della obbligatorietà dei due servizi militari (servizio militare di leva, richiamo alle armi) non appaia evidente la ingiusta applicazione della norma a vantaggio solo nei confronti della valutazione del servizio militare di leva, attesa che non può farsi differenza tra servizi obbligatori identici, e visto che entrambi sospendono l'attività professionale del cittadino. L'interrogante, premesso ciò, chiede se il ministro non ritenga opportuno esaminare tale situazione e stabilire le opportune modifiche e integrazioni ». (3-01015)

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Beluscio, al ministro della pubblica istruzione,

« per sapere se, data la esistente situazione, non ritenga necessaria ed urgente la istituzione della direzione didattica nel comune di Rose (Cosenza), onde siano rimosse tutte le difficoltà che, per ragioni obiettive, si presentano, in atto, nello svolgimento delle attività scolastiche della zona. Tale problema, vivamente sentito dalla popolazione e dibattuto sin dal 1963 da tutte le amministrazioni succedutesi nel tempo, merita oggi di essere positivamente risolto, poiché sono evidenti le implicanze, che da esso derivano, con influenza negativa sulla funzionalità dei servizi scolastici. È manifestamente assurda, infatti, la esistenza nel comune di Luzzi di due direzioni didattiche, una delle quali esercita la sua giurisdizione su 43 sedi, sparse in un raggio di decine di chilometri di territorio, oltre che sulle scuole materne e sulle attività parascolastiche, senza che abbia la possibilità per il suo decentramento dal luogo in cui l'80 per cento dei plessi scolastici sono ubicati, di esercitare la necessaria vigilanza e di mantenere proficui contatti col personale insegnante. L'istituzione a Rose della direzione consentirebbe di eliminare l'evidenziato inconveniente, che è causa di grave disfunzionamento degli organismi scolastici, per la centralità del comune rispetto alle scuole da amministrare. L'interrogante ha notizia che il competente ispettore scolastico è favorevole alla istituzione della direzione didattica di Rose e che il comune interessato si è obbligato ad assumersi i relativi oneri, per cui ritiene che, ormai, esistono tutte le condizioni per la definizione della pratica, che, per la sua importanza, non consente ulteriori indugi ». (3-01540)

Poiché il firmatario non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Rende, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se non intenda promuovere gli adempimenti necessari per l'istituzione di una direzione didattica nel comune di Rose (provincia di Cosenza) ovviando ad una notevole carenza organizzativa già evidenziata dalle competenti autorità scolastiche » (3-01653).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Sinesio, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere per quali motivi gli enti pubblici di addestramento professionale nelle regioni a statuto speciale non abbiano ancora dato inizio ai corsi e se risponda a verità

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

la notizia che deve ancora essere erogato il contributo, previsto dalla legge 12 febbraio 1967, per il 1973, mentre nessun affidamento viene dato per il corrispondente contributo per il 1974 mettendo così gli enti in condizione di non poter assumere alcuna iniziativa in ordine all'attuale anno addestrativo 1973-74 con grave pregiudizio per circa ottomila giovani lavoratori iscritti ai corsi stessi. L'interrogante chiede altresì se risponda a verità la voce secondo cui lo stesso contributo 1973 subirebbe, sempre per i suddetti enti pubblici nelle regioni a statuto speciale, una notevole decurtazione rispetto alla cifra concordata dal ministero con i suddetti enti e da questi iscritta nel bilancio preventivo e approvata nell'apposita commissione consultiva composta dai rappresentanti delle associazioni sindacali più rappresentative in base all'articolo 2 della legge suddetta, decurtazione che provocherebbe gravi danni alla stabilità del posto di lavoro, specialmente in Sicilia e Sardegna e allo stesso pagamento delle retribuzioni al personale addetto ai corsi in tutte le regioni a statuto speciale » (3-01979).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Riccio Pietro, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se risulti quanto in appresso e come si intenda ovviare alla situazione denunciata: le popolazioni del Guspinese (Cagliari) costituite in massima parte da famiglie di minatori e di lavoratori delle industrie tessili di Villacidro oltre che di addetti alla agricoltura ed al settore terziario attendono da oltre un ventennio che venga realizzato a Guspini un efficiente poliambulatorio INAM. Ad oggi la situazione è la seguente: per il poliambulatorio è stato costruito un edificio che però per motivi inspiegabili non si riesce a utilizzare. Sembrerebbe manchi qualche opera di dettaglio, ma è più probabile che manchi nell'ente la volontà di mettere in attività il complesso di cui è sentitissima la esigenza; l'attuale sezione territoriale, infatti, è ubicata in locali costruiti con diversa finalità, antigienici, umidi ed assolutamente irrazionali ed insufficienti; al poliambulatorio di Guspini fanno capo circa 40.000 assistibili con altissimo tasso di morbilità conseguente alla particolare depressione delle condizioni economiche della zona ed al lavoro svolto per generazioni in miniera. Le diverse migliaia di persone che hanno lavorato sotto le viscere della terra hanno tutte contratto le tipiche malattie professionali quali silicosi, reumatismo ar-

ticolare, e forme più gravi di artrosi deformante. Le popolazioni attendono con ansia la realizzazione di questa opera che consenta di avere una assistenza più dignitosa, più completa, alla pari con i tempi ». (3-01287)

Poiché il firmatario non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Vigneis, Salvatore, Frasca, Strazzi, Fagone, Ferri Mario, Giovanardi, Artali, al ministro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere quali interventi immediati intende attuare il Governo per fronteggiare la gravissima previsione di crisi che nel settore lattiero-caseario sta per colpire i produttori agricoli italiani a seguito della totale liberalizzazione del mercato del latte fresco nell'area comunitaria fissata per il prossimo 1° aprile. Tale preoccupante previsione si innesta, com'è noto, su una situazione già largamente compromessa dalla riduzione dei prezzi alla produzione imposta nei mesi scorsi dai grandi industriali lattiero-caseari con la minaccia di sospendere il ritiro del prodotto e ricorrere alla importazione. Gli interroganti desiderano conoscere se il Governo è orientato ad assumere indirizzi e misure, anche a livello comunitario, per realizzare condizioni di salvaguardia che consentano la tutela delle imprese coltivatrici nell'ambito della politica economica generale, stroncando gli squilibri speculativi e potenziando il potere contrattuale dei produttori contadini ». (3-01106)

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Occorre, innanzi tutto, premettere che allorquando, nella primavera del 1971, il Consiglio dei ministri delle Comunità europee affrontò l'esame della proposta di regolamento relativa al latte alimentare, le categorie agricole italiane si pronunciarono per la totale liberalizzazione del mercato del latte. Nella sessione del Consiglio dei ministri della CEE del 1971 fu così definitivamente approvato il regolamento CEE n. 1411/71 sulla libera circolazione del latte, che prevedeva tra l'altro, per l'Italia, il mantenimento delle disposizioni nazionali relative alle centrali del latte fino al 31 marzo 1973. La proroga aveva evidentemente lo scopo di non mettere le centrali del latte italiane, da un giorno all'altro, nella condizione di non poter operare, dando ad esse nel contempo la

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

possibilità di predisporre programmi che permettessero, alla scadenza prevista, di far fronte alle nuove esigenze del mercato nazionale.

Pertanto il principio della libera circolazione del latte fresco nell'area comunitaria, comprese quindi le « zone bianche » italiane, era stato fin da allora accettato dalle categorie agricole, che avevano opportunamente valutato le conseguenze di un tale orientamento.

Ciò premesso, si rende ora necessario indirizzare gli sforzi dei produttori agricoli verso le varie forme di associazionismo e di cooperazione, per meglio difendere le proprie posizioni contrattuali e approfittare anche dei vantaggi derivanti dalla totale liberalizzazione del mercato, che consente la vendita del prodotto anche nelle zone urbane, un tempo monopolio delle centrali.

In tal senso, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non può che convenire sulla necessità prospettata dagli onorevoli interroganti di potenziare il potere contrattuale dei produttori contadini e di favorire il loro inserimento nella nuova realtà di mercato.

Quanto alla affermazione che la situazione attuale dei contratti del latte sarebbe « largamente compromessa » dall'atteggiamento dei grandi industriali lattiero-caseari, c'è da rilevare che le minacce di sospendere il ritiro del prodotto e di ricorrere alla importazione non possono essere facilmente attuate per le intrinseche difficoltà di trasferire massicce quantità di latte fresco dai paesi membri.

Al fine di rafforzare la tutela dei prodotti agricoli, il nostro paese ha collaborato attivamente alla elaborazione delle norme comunitarie relative alla qualità e alla commercializzazione del latte alimentare, che saranno entro breve termine presentate all'esame del Consiglio dei ministri della CEE.

Tali norme prevederanno, tra l'altro, termini di tempo molto limitati per l'utilizzazione di latte intero pastorizzato, venendo così a favorire la produzione locale di latte fresco, nonché la possibilità di applicare marchi di qualità e deroghe eventuali nel caso in cui il latte prodotto in condizioni più difficili in talune zone italiane non presenti le caratteristiche richieste.

In sede nazionale sono in corso di preparazione i provvedimenti relativi alle modalità di applicazione di un sistema di pagamento differenziato del latte secondo la qualità, come previsto dall'articolo 5 del regolamento CEE.

Dall'applicazione del complesso di dette norme dovrebbe scaturire un migliore sistema di valorizzazione del latte alimentare, ma

soprattutto una più precisa valutazione delle sue proprietà igieniche e di composizione alla produzione, in modo da evitare speculazioni o squilibri ai danni dei produttori conferenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Vineis ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

VINEIS. Prendo atto delle dichiarazioni del Governo a proposito di un problema che, riferito al momento della presentazione della interrogazione (marzo 1973), sembrava di attualità perché evidenziava le prevedibili immediate conseguenze della liberalizzazione del commercio del latte fresco fissata al 1° aprile dello scorso anno.

L'interrogazione era diretta a conoscere quali provvedimenti il Governo si dispone ad attuare per contrapporre adeguate misure a difesa del contadino produttore. Purtroppo gli effetti negativi sono stati gravissimi, le previsioni più nere si sono verificate in misura massiccia, la nostra economia agricola è apparsa — ed appare ancora per certi versi — degradata da settore primario a settore di residuo. Il problema sollevato è oggi vistosamente presente, mentre le stesse recentissime notizie che giungono da Bruxelles lasciano poco sperare per l'immediato futuro.

Se è motivo di compiacimento registrare i passi avanti che si compiono sui problemi monetari tra i paesi della Comunità europea riuniti in questi giorni a Roma, non è dubbio che la situazione ancora oggi gravissima dell'economia agricola, lo stato delle nostre aziende produttrici contadine, le difficoltà in genere del settore che ci interessa, devono trovare una immediata azione di intervento da parte del Governo, sia attraverso la rinnovata pressione in sede comunitaria perché venga accolto il principio della conversione delle unità di conto in base ad un tasso più aderente alla realtà monetaria italiana (va rilevato che l'aumento del latte è stato dell'ordine di 6 lire, mentre i costi di produzione si sono dilatati del 25 per cento in media), sia sollecitando la revisione degli importi compensativi per tutti i prodotti caseari (importi che oggi alternano i rapporti fra costi e prezzi interni, senza giovare affatto al consumatore), sia adottando urgenti provvedimenti amministrativi per assicurare regolari approvvigionamenti cereali-coli, foraggeri, e delle materie necessarie ai nostri allevamenti, con ciò sostanzialmente neutralizzando le pesanti interferenze della speculazione intermediaria interna ed internazionale, sia adottando una campagna di sti-

molo al consumo dei prodotti caseari di base, sia accentuando i controlli e perseguendo senza remissione gli abusi collegati con la rigenerazione del latte in polvere utilizzato per l'alimentazione umana.

Alla luce di questi suggerimenti e tenendo conto delle assicurazioni date dal Governo sulle iniziative in corso, nel dichiararmi soddisfatto della risposta data all'interrogazione, desidero per altro sottolineare ancora una volta la situazione di grave disagio del settore e richiamare l'attenzione del Governo sulla necessità di un pronto e massiccio adeguamento alle esigenze che ho prospettato.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tremaglia, Tassi, Borromeo D'Adda, Cassano e de Vidovich, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a sua conoscenza la grave situazione in cui versano i pensionati — per malattie e infortuni sul lavoro — che fruiscono di pensioni da enti mutualistici stranieri. La situazione è tale che ad oggi, nel giro di un solo biennio, c'è chi, come il signor Vento S. A. da Piacenza, percepisce attualmente l'assegno con quattro mesi di ritardo. Egli, infatti, nel mese di gennaio 1973 ha percepito la somma relativa al mese di settembre 1972. In occasione di una sua visita alla *Caisse de prevoyance de Liège* (colà in rue Fabry, 25) egli ebbe modo di constatare come tale ente avesse sempre e regolarmente provveduto a far tempestivamente e anticipatamente tenere le somme dovute, all'INAIL di Roma. Nel caso di specie sono stati obliterati i pagamenti nei mesi di agosto e dicembre 1971, nonché ancora nei mesi di agosto e dicembre 1972. Si chiede, altresì, quali provvedimenti, urgenti, come la precaria situazione dei pensionati interessati richiede, intenda prendere il ministro per ovviare definitivamente alla grave situazione in atto. Si chiede, infine, di conoscere come e dove le somme predette — accreditate anticipatamente alla data dei pagamenti dovuti, agli aventi diritto, presso i competenti uffici INAIL di Roma — siano custodite e depositate » (3-00761).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Premetto che gli articoli 7, 8 e 9 dell'accordo amministrativo firmato con il Belgio il 29 giugno 1965, in applicazione della convenzione italo-belga, relativa alla legislazione in materia di infortuni

e malattie professionali, stabiliscono che il *Fonds des maladies professionnelles* provvede al pagamento delle rendite a proprio carico ai beneficiari residenti in Italia tramite l'INAIL. Ma tale procedura, che, ai sensi del citato accordo, dovrebbe essere limitata alle sole rendite dovute a beneficiari che hanno usufruito di prestazioni da parte dell'INAIL in base alla legge italiana 27 luglio 1962, n. 1115, viene seguita dal *Fonds* stesso indistintamente per qualsiasi rendita da corrispondere a beneficiari residenti in Italia. Questa procedura, seguita anche per le rendite non contemplate dagli accordi che ho ricordato, a causa dei notevoli ritardi che si verificano, ha sollevato numerose lamentele da parte degli interessati i quali, nella generalità dei casi, anche per il precario stato di salute, non hanno possibilità di guadagno né altri redditi sui quali fare affidamento.

Per ovviare a questi inconvenienti il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha prospettato al Ministero belga l'opportunità che i pagamenti delle rendite ai beneficiari residenti in Italia, da parte del *Fonds* (non rientranti tra quelli riferentisi ai casi disciplinati dagli accordi per i quali l'INAIL dovrà procedere a recuperi o corrispondere ancora prestazioni ai sensi della citata legge n. 1115) vengano effettuati direttamente ai beneficiari stessi, a mezzo di vaglia postali internazionali, come stabilito, d'altra parte, dai nuovi regolamenti comunitari.

In proposito risulta che l'amministrazione belga sarebbe favorevole ad adottare la soluzione suggerita e pertanto gli inconvenienti lamentati dall'onorevole interrogante dovrebbero notevolmente ridursi non appena sarà stata data attuazione alla nuova procedura.

Per ciò che concerne il caso specifico del signor Vento di Piacenza, richiamato dall'interrogante, faccio presente che il ritardo massimo nel pagamento della rendita si è avuto per le rate di ottobre e novembre, in quanto oltre ai ricordati inconvenienti, in quel periodo si è verificata una vertenza sindacale che ha interessato il personale degli istituti bancari italiani.

In relazione all'ultimo quesito faccio presente che le rimesse del Fondo belga sono inviate dalla *Banque nationale de Belgique* direttamente alla Banca nazionale del lavoro, filiale di Roma, che è la banca agente per l'Italia nell'ambito dell'applicazione dei regolamenti della Comunità economica europea e dell'accordo amministrativo relativo alle modalità di applicazione della convenzione italo-belga del 21 febbraio 1964.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

PRESIDENTE. L'onorevole Borromeo D'Adda, cofirmatario dell'interrogazione Tremaglia n. 3-00761, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORROMEO D'ADDA. Ci dichiariamo solo parzialmente soddisfatti della risposta, in quanto il problema relativo ai rapporti tra l'Italia e il Belgio è in via di definizione, come risulta da quanto ci ha detto l'onorevole de' Cocci, e la soluzione suggerita dal Ministero del lavoro dovrebbe essere accolta, e ci auguriamo tutti che lo sia; ma il problema delle rimesse di pensioni o comunque di erogazioni previdenziali a nostri lavoratori emigrati all'estero rimane in tutta la sua drammaticità, che viene riportata a galla da questa interrogazione.

Allargando il discorso, infatti, il problema non si pone solo per quanto riguarda i nostri lavoratori in Belgio, ma per tutti gli emigrati italiani in tutto il mondo. Recentemente sono stato in America latina e ho avuto occasione di parlare con moltissimi italiani che lamentavano lo stesso problema, il fatto cioè che assegni di pensione o assegni di altre forme di previdenza inviati ai propri congiunti in età pensionabile, in Italia, venivano decurtati o diminuiti, per i servizi bancari, di 2, 3 o 5 mila lire. Al momento, comunque, non vi erano convenzioni atte a tutelare e a difendere gli interessi di questi lavoratori.

In questa occasione, preghiamo il Governo di voler predisporre per tutti i paesi ove maggiore è stata l'emigrazione italiana una serie di convenzioni in modo da regolare una volta per tutte questo problema.

L'onorevole de' Cocci sa bene che non si tratta soltanto del problema dell'assegno che viene dall'estero in Italia: vi è anche l'altro problema del lavoratore che ha operato per 15, 20 o 30 anni in Italia, che poi è stato costretto ad emigrare e molto spesso deve rinunciare, per carenza di queste convenzioni, al frutto del proprio lavoro.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Tremaglia, Roberti, Borromeo D'Adda, Cassano e de Vidovich, ai ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, « per sapere se essi sono a conoscenza della situazione verificatasi presso lo stabilimento Philco di Ponte San Pietro (Bergamo) dove è in corso una agitazione sindacale dei dipendenti per la piattaforma aziendale. Le rivendicazioni dei lavoratori, interpretate in primo luogo dalla CISNAL, sono rimaste insoddisfatte così che si è creato un clima di tensione in parte

strumentalizzato dalle organizzazioni di sinistra. Ritenuto per altro che non vi è stata una risposta dalla direzione dello stabilimento in termini di giustizia e di equità e che comunque con gli scioperi non si risolvono i problemi e considerata l'importanza e la gravità delle questioni sollevate e la minaccia, per ora non ufficiale, di giungere persino alla cessazione della attività con la chiusura dello stabilimento, gli interroganti chiedono ai ministri competenti se non ritengano di esaminare con urgenza la situazione e se in particolare il ministro del lavoro non creda opportuno intervenire convocando immediatamente le parti, la direzione della Philco, la CISNAL e le altre rappresentanze sindacali, per scongiurare ogni pericolo di chiusura assicurando la continuità del lavoro ai 2.500 dipendenti e alle loro famiglie e per risolvere attraverso la trattativa la vertenza sindacale della piattaforma aziendale. Gli interroganti chiedono che l'intervento avvenga entro 15 giorni, dichiarando sin d'ora responsabile il ministro del lavoro se non provvederà a quanto richiesto entro la data sopra indicata che costituisce termine indilazionabile per prendere le iniziative necessarie e per non fare precipitare la situazione con danno irreparabile per i lavoratori e per la produzione » (3-01945).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

DE' COCCI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale. Com'è noto la vertenza insorta a suo tempo tra la Philco italiana e le proprie maestranze è stata composta, dopo una lunga serie di incontri e trattative in sede aziendale e sindacale, presso la prefettura e l'ufficio del lavoro di Bergamo, con un accordo sottoscritto presso il citato ufficio il 3 gennaio 1974, da rappresentanti della ditta e da quelli dei lavoratori aderenti alla CGIL, CISL e UIL.

Si precisa che non è mai esistito il pericolo della cessazione dell'attività produttiva da parte della Philco, né quella della chiusura dell'azienda di Ponte San Pietro.

Penso che anche altre organizzazioni sindacali potranno firmare l'accordo; anzi, mi risulta che la CISNAL dovrebbe aderire nei prossimi giorni all'accordo stesso.

PRESIDENTE. L'onorevole Borromeo D'Adda, cofirmatario dell'interrogazione Tremaglia n. 3-01945, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORROMEO D'ADDA. La ringrazio, onorevole de' Cocci, per la sua risposta. In effetti, siamo di fronte al solito sistema delle interrogazioni che vengono poste all'ordine del giorno quando il problema è già risolto.

Vorrei, signor Presidente, cogliere ancora una volta l'occasione per ricordare che l'istituto dell'interpellanza e dell'interrogazione da qualche tempo viene tenuto in nessun conto.

Abbiamo presentato centinaia di interpellanze su problemi urgenti e importanti della vita nazionale, e ad esse non è stata data alcuna risposta. Sappiamo che a questo punto è inutile appellarsi al regolamento: bisognerebbe, tuttavia, ricordare nuovamente al Governo quali sono i suoi obblighi per un retto funzionamento del Parlamento.

Ci dichiariamo parzialmente soddisfatti della risposta del Governo. Nonostante la nostra larga rappresentanza alla Philco (credo che superiamo i 25 rappresentanti sindacali) non siamo ancora riusciti, per posizioni di principio assunte da parte delle altre organizzazioni sindacali, a definire l'accordo. Non vi è una controparte che non voglia trattare con noi (anzi la controparte riconosce la rappresentatività nella Philco dei nostri lavoratori): siamo di fronte invece al ricatto posto in essere da altre organizzazioni sindacali, le quali minacciano di mettersi in agitazione se gli accordi vengono firmati con la CISNAL.

È una discriminazione veramente ignobile che si sta perpetrando. Mi sembra che l'onorevole sottosegretario concordi con la mia osservazione: è necessario però ancora una volta levare una ferma protesta da parte del nostro partito e della organizzazione sindacale collaterale per questo stato di cose.

Sono certo, onorevole de' Cocci, che situazioni di tal genere porteranno ad un inasprimento delle lotte sui posti di lavoro, porteranno a situazioni abnormi nelle trattative che nello stesso settore sono in corso. Alla FIAT, recentemente, si sono verificati episodi consimili. Come nelle scuole, anche nelle fabbriche, si sta scatenando la caccia alle organizzazioni sindacali che non siano della mafia della triplice sindacale.

Nel dichiararmi parzialmente soddisfatto, invito il Governo a predisporre strumenti che possano consentire di far cessare immediatamente questo limite posto in essere alla libertà sindacale di ogni singolo lavoratore.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pazzaglia al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere:

quale sia l'entità degli infortuni sul lavoro verificatisi durante il 1972 negli stabilimenti del gruppo Rumianca in provincia di Cagliari e del gruppo SIR in provincia di Sassari e quale sia la causa di ogni singolo infortunio; quali accertamenti in ordine alle responsabilità ed alle condizioni di sicurezza degli impianti abbiano svolto gli organi periferici del Ministero del lavoro e se abbiano proceduto a denunce penali ed a carico di quali persone. L'interrogante fa presente che il numero degli infortuni e le gravità delle conseguenze hanno determinato e determinano vivo allarme fra i lavoratori ai quali appare incomprendibile che al silenzio totale della stampa locale si accompagni la carenza di iniziative da parte degli organi del Ministero del lavoro » (3-01195).

Poiché il firmatario non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Armato, Anselmi Tina, Pisicchio, Borra, Bianchi Fortunato, Pezzati, Monti Maurizio e Boffardi Ines, al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere se corrisponde al vero la notizia relativa alla riduzione dei fondi previsti dall'apposito capitolo di bilancio e riguardanti il concorso del Governo italiano alla gestione del fondo sociale europeo, con conseguente pregiudizio della utilizzazione degli stanziamenti comunitari circa l'attività di addestramento e formazione professionale in Italia » (3-00990).

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Botta, Stella, Pensa, Bodrato, Miroglio, Piccioni, Borra, Giordano, Zolla, Costamagna, al Governo, « per conoscere quali provvedimenti intende predisporre per i gravi danni provocati in Piemonte da eccezionali eventi atmosferici ripetutisi in questi ultimi tempi. I danni accertati per le sole opere pubbliche ammontano ad oltre due miliardi, specie nella zona biellese dove ancora si attendono le opere di completamento dell'alluvione del 1968. Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, pur essendo gli accertamenti ancora in corso si ha motivo di ritenere che il danno ai fabbricati ed alle colture supera i cinque miliardi » (3-01464).

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che vi abbiano rinunciato.

Segue l'interrogazione degli onorevoli Romeo, Borromeo D'Adda, Tremaglia, Tassi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al mi-

nistro dell'agricoltura e delle foreste, « per conoscere i motivi e le ragioni che ritardano la presentazione, in Parlamento dei provvedimenti necessari per ottenere le direttive comunitarie sulla riforma dell'agricoltura. Risulta che il disegno di legge predisposto dal ministro dell'agricoltura e delle foreste è stato sottoposto alla commissione esecutiva della CEE e che da questa è stato restituito con invito a modificare alcune disposizioni per renderlo conforme alle condizioni e alle finalità richieste dalle tre direttive CEE che riguardano l'ammodernamento delle strutture agricole, il pensionamento anticipato dei coltivatori fra i 55 e i 65 anni, la informazione socio-economica delle aziende agricole. L'applicazione delle tre suddette direttive favorirebbe l'agricoltura italiana e darebbe agli agricoltori la possibilità di usufruire di centinaia di miliardi messi a disposizione della Comunità. Appare evidente, quindi, l'urgenza della presentazione del progetto di legge da parte del Governo con le modifiche suggerite dalla commissione esecutiva della Comunità che, se non accolte, porterebbero il rischio di far perdere all'agricoltura italiana i contributi della CEE. È assolutamente necessario superare le difficoltà che, pare, provengono dalle norme adottate dalle legislazioni regionali che, per la loro disparità, non si armonizzano con le norme comunitarie la cui applicazione richiede un sostanziale ed omogeneo indirizzo legislativo corrispondente alla politica di struttura accettata dagli altri paesi comunitari. È da tenere presente che la politica di struttura nell'agricoltura è stata sostenuta specificatamente dall'Italia in sostituzione della politica di sostegno dei prezzi voluta dagli altri Stati comunitari e che il ritardo della legislazione italiana, nell'emanare le leggi interne di applicazione delle tre direttive emanate dal Consiglio dei ministri della CEE il 17 aprile 1972, può determinare una revisione di tutta la politica agricola accettata dalla Comunità, con grave danno dell'agricoltura e degli agricoltori italiani e che, comunque, la mancata attuazione delle direttive comunitarie entro l'anno porterebbe a non poter usufruire dei fondi comunitari per l'anno 1974 » (3-01586).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, *Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste*. Come è noto il disegno di legge per l'attuazione delle direttive

del consiglio della Comunità europea per la riforma dell'agricoltura è stato presentato al Parlamento in data 12 giugno 1973.

Si aggiunge che ai termini di quanto disposto dalle direttive medesime, il disegno di legge è stato anche sottoposto all'esame dell'apposita commissione consultiva della CEE, che ha espresso, in data 24 luglio, il proprio parere favorevole alla sua applicazione.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste pertanto non può che assicurare che non appena tale disegno di legge verrà approvato dal Parlamento saranno adottati tutti i provvedimenti necessari per una rapida attuazione delle direttive stesse.

PRESIDENTE. L'onorevole Borromeo D'Adda, cofirmatario dell'interrogazione Romeo n. 3-01586, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

BORROMEO D'ADDA. Ringrazio l'onorevole sottosegretario della sua risposta, anche se essa ci lascia insoddisfatti.

La situazione della nostra agricoltura è oggi quanto mai drammatica: non sono pertanto scusabili i ritardi — che anche l'onorevole de' Cocci ha rilevato e che non risalgono a data recente, ma hanno una matrice più lontana nel tempo — nel rappresentare alla Comunità economica europea le esigenze del mondo dei campi italiano.

Ella sa, onorevole sottosegretario, quanto gravi siano le condizioni della nostra zootecnia e dell'agricoltura in generale. Ebbene, non posso fare a meno di sottolineare l'esempio che ci viene dalla vicina ed amica repubblica transalpina in fatto di tutela degli interessi del mondo agricolo. Anche recentemente, infatti, i francesi hanno abbondato in conferenze sui problemi dell'agricoltura, mentre noi abbiamo fatto pagare all'agricoltura il costo dello sviluppo sociale e dell'avanzamento verificatosi in altri settori.

Nella nostra interrogazione paventavamo come le disposizioni regionali non si armonizzassero con un piano globale per lo sviluppo dell'agricoltura in Italia e per il suo inserimento nel più ampio respiro dei programmi predisposti dal mercato comune. Effettivamente oggi siamo ancora in condizioni critiche: la zootecnia è in costante e progressiva diminuzione e la situazione dei raccolti, anche nelle zone più fertili, è disperata. Augurandoci che il problema della nostra agricoltura venga affrontato in modo serio, dobbiamo rilevare che non è sufficiente lo stanziamento di 150 miliardi per l'agricoltura

meridionale, poiché esso non basta a consentire in cinque anni quell'opera di ricostruzione che riteniamo necessaria e che investe anche le scuole per l'avviamento professionale, il cui apporto è necessario per dare alla agricoltura un aspetto moderno e funzionale. Sappiamo, infatti, che nella distribuzione di questi 150 miliardi vi sarà una dispersione, per cui è probabile che una parte non rilevante di essi vada in altra direzione.

Nel confermare la nostra insoddisfazione, ci auguriamo che, nei confronti della CEE, la politica agricola possa finalmente assumere una fisionomia seria ed inserirsi una volta per tutte nella politica globale del mercato comune.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Manco, ai ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia, « per conoscere se siano al corrente che nell'agro di Brindisi — e particolarmente nella zona denominata " Sciaia ", lungo tutto il litorale adriatico — zona di notevole espansione turistica, si è proceduto da parte di moltissimi assegnatari dei terreni dell'Ente Riforma alla vendita dei terreni medesimi a privati acquirenti a prezzi altissimi di mercato correnti per scopi edificatori, col consenso esplicito o comunque con la consapevole tolleranza degli uffici provinciali e regionali dell'Ente Riforma. Quali provvedimenti di giustizia, si intende assumere per rimuovere una così illegale situazione disprezzativa delle leggi vigenti in materia di assegnazione di terreni agricoli ed in così aperto contrasto con la proclamata difesa dell'interesse pubblico contro le speculazioni edilizie » (3-00197).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste ha facoltà di rispondere.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. I terreni di proprietà dell'ente di sviluppo in Puglia e Lucania, siti in agro di Brindisi, lungo il litorale adriatico, e dati in assegnazione a coltivatori, sono ubicati non già in località Sciaia, come indicato dall'onorevole interrogante, bensì nelle località Apani, Giancola, Betlemme e Cerano. Tali terreni sono prevalentemente rocciosi o sabbiosi e costituiscono quote di esigua superficie (in media di 3 ettari).

Dagli accertamenti eseguiti dall'ente di sviluppo e da tecnici del comune di Brindisi, incaricati dalla locale prefettura, si è rilevato

che degli 85 quotisti, assegnatari di terreni lungo il litorale delle predette località, nessuno ha alienato a privati i propri terreni.

È stato accertato, invece, che solo tre quotisti hanno effettuato sulla propria quota le opere di seguito precisate: Giannelli Antonio, assegnatario della quota n. 201, sita in località Betlemme, zona destinata a ville secondo il piano di fabbricazione, ha costruito sei villette a piano terra di metri quadrati 50 circa ciascuna, i cui progetti furono approvati dalla commissione edilizia comunale il 27 maggio 1970, mentre in data 5 giugno successivo fu rilasciata la relativa licenza edilizia; Massaro Cosimo, assegnatario della quota n. 1743, sita in località Giancola, ha costruito senza licenza edilizia sei cabine balneari in muratura, gli occupanti delle quali sono stati denunciati all'autorità giudiziaria da parte dell'amministrazione comunale di Brindisi e, in data 26 febbraio 1972, sono stati diffidati a procedere alla demolizione. Successivamente, gli interessati hanno chiesto all'amministrazione comunale l'applicazione, in luogo della demolizione, della sanzione pecuniaria di importo pari al valore delle cabine costruite: tale richiesta è attualmente all'esame della stessa amministrazione comunale; Fontò Oronzo, assegnatario della quota n. 202 sita in località « Betlemme », a suo tempo presentò al comune di Brindisi un progetto per la costruzione di un fabbricato rurale, per ricovero di animali e fienile; il progetto fu approvato in data 21 maggio 1969 dalla commissione edilizia comunale e, in data 5 maggio 1970, fu rilasciata la licenza edilizia. Successivamente, il comune di Brindisi ordinò la sospensione dei lavori ed elevò contravvenzione a carico del Fontò, in quanto la costruzione era difforme da quella prevista dal progetto approvato. A seguito della sospensione dei lavori, nella quota del Fontò — che, secondo il piano di fabbricazione, dovrebbe essere destinata a zona rurale — è rimasto il rustico della costruzione.

L'ente, in seguito a tali risultanze, ha provveduto a convocare gli anzidetti assegnatari e gli attuali occupanti, contestando loro le inadempienze rilevate. Gli intervenuti hanno chiesto di sanare, mediante una permuta, la situazione venutasi a determinare, nel senso che avrebbero offerto in cambio dei terreni occupati dalle costruzioni, altri, di gradimento dell'ente, di uguale valore, che verrebbero destinati ad integrare unità produttive rivelatesi non autosufficienti. L'ente, considerato che le quote assegnate, di esigua superficie, sono costituite, come ho detto pri-

ma, da terreni prevalentemente rocciosi o sabbiosi di scarsissimo reddito e che le zone, ove sono state effettuate le costruzioni, sono quelle che, per la loro particolare natura (incolto), non possono essere utilizzate per alcuna coltura agraria, ritiene di poter aderire alle richieste di permuta, anche tenendo conto che se gli interessati avessero, prima di effettuare le costruzioni, proposto tali permutate, le stesse sarebbero state prese in considerazione per i detti motivi.

È appena il caso di rilevare che alcuni assegnatari, come nel caso di Giannelli Antonio, hanno costruito in una zona destinata a ville, secondo il piano di fabbricazione, i cui progetti furono approvati dalla commissione edilizia comunale, che rilasciò la relativa licenza edilizia, per cui, prevalendo l'indirizzo urbanistico su quello agricolo, non può negarsi la permuta richiesta. Per quanto riguarda gli altri due assegnatari che hanno costruito senza licenza edilizia cabine balneari o con licenza, fabbricati difformi da quelli previsti dal progetto approvato, le richieste di permuta saranno subordinate alle decisioni dell'amministrazione del comune di Brindisi, in ordine alla demolizione o meno delle costruzioni effettuate.

Faccio infine presente che, in una recente controversia arbitrale promossa da assegnatari della provincia di Taranto, con lodo del 9 luglio 1973, depositato il 24 settembre successivo presso la cancelleria della pretura unificata di Bari, è stato affermato che, ove i terreni assegnati risultino inclusi in un piano di fabbricazione del comune, l'indirizzo urbanistico, eventualmente impresso ai medesimi terreni, prevarrà su quello agricolo e produrrà l'esaurimento dei vincoli previsti dalla legge 29 maggio 1967, n. 379, e delle altre disposizioni in materia di riforma fondiaria nei confronti degli assegnatari, i quali abbiano già conseguito l'anticipato riscatto dei terreni.

PRESIDENTE. L'onorevole Manco ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MANCO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole sottosegretario per le notizie particolareggiate che mi ha fornito, a seguito di una indagine accurata che ritengo il suo Ministero abbia condotto nei confronti degli uffici della zona. Mi spiace tuttavia, onorevole sottosegretario, di non potermi dichiarare soddisfatto, aderendo alle sue preoccupazioni, ma esiste una situazione oggettiva di ordine giuridico e morale che mi trova in una posizione di contrasto. Con tutto quanto accade oggi in

Italia, con gli scandali che giungono fino al vertice della magistratura, può anche non fare meraviglia che vi siano questi scandali di poco conto, i quali, pur tuttavia, si riferiscono a questioni di notevole valore economico.

Nella zona di Brindisi ci troviamo di fronte ad una situazione scandalosa dell'edilizia urbanistica. Alcuni terreni concessi dall'Ente Riforma per essere coltivati per le esigenze dell'agricoltura italiana vengono venduti come suoli edificatori. E, quel che è più grave, tutto questo avviene con il consenso, la tolleranza, l'autorizzazione e la correttezza dell'Ente Riforma e di alcuni suoi funzionari. Sono in corso indagini dei carabinieri.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Anche dell'amministrazione comunale.

MANCO. Sì, ma le indagini della polizia non si sa se oggi si svolgano in accordo con i ladri o contro di essi. Quindi, che cosa produrranno queste indagini? Se sono corrotti i magistrati, figuriamoci i sindaci e gli amministratori comunali! Forse occorrerebbe esaminare con maggiore attenzione la possibilità di un intervento del suo Ministero, che è anche dotato di organi di polizia interna che possono condurre i necessari accertamenti.

Per quanto riguarda il lodo della pretura di Bari in rapporto alla preminenza dei problemi urbanistici rispetto a quelli agricoli, esso non ha alcuna possibilità di pratica applicazione in quelle zone, in primo luogo perché si tratta di zone prevalentemente od esclusivamente agricole.

ANGRISANI, Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste. Destinate però dall'amministrazione comunale a villette.

MANCO. Se vi è una zona nata come agricola e costituzionalmente tale, e tutti gli agricoltori, di propria iniziativa e venendo meno alle leggi, costruiscono villette, la zona diventa in pochi anni urbanistica, ma illecitamente. Le villette sono tutte costruite irregolarmente. È chiaro che il piano regolatore ha finito con il legalizzare una situazione illegale.

Ma il discorso non è questo. Tutti questi signori non hanno ancora raggiunto il termine per ottenere il riscatto. Non è possibile che un individuo abbia un terreno dell'Ente Riforma per coltivare ortaggi e diventi, nello spazio di un anno, miliardario, perché il suolo è diventato edificatorio. Questo è uno scandalo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

Se l'esecutivo non interviene, dove arriveremo in Italia?

Prendo atto, onorevole sottosegretario, della sua fatica e del suo zelo ma, nel dichiararmi insoddisfatto, la prego di intervenire ancora più efficacemente e di chiedere informazioni, anziché all'amministrazione comunale o provinciale, alla questura e ai carabinieri, perché forse ancora in Italia i carabinieri qualcosa di serio possono farlo e dirlo.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni.

Annunzio di interrogazioni e di una interpellanza.

D'ALESSIO, Segretario, legge le interrogazioni e l'interpellanza pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 22 gennaio 1974, alle 14,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (*urgenza*) (864);

— *Relatore:* Lospinoso Severini.

2. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ed attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore:* Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a)* i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1, 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b)* gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore:* Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore:* Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore:* Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

penale - nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso - ai sensi dell'articolo 110 del codice penale - nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

3. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (472);

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (1126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

e delle proposte di legge costituzionale:

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

4. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento)*:

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva dell'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANEI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

La seduta termina alle 11,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MARIO BOMMEZZADRI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZA
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GALLUZZI, PAJETTA, CARDIA, SEGRE, IOTTI LEONILDE E SANDRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere:

1) quali iniziative diplomatiche e politiche il Governo intenda prendere, in tutte le sedi appropriate, per definire in modo inequivoco la posizione dell'Italia nei confronti del conflitto arabo-israeliano e per contribuire al raggiungimento di una soluzione di pace che preveda, fermo il principio della garanzia della esistenza di Israele, il ritiro delle truppe israeliane da tutti i territori occupati e il riconoscimento dei diritti legittimi del popolo arabo palestinese, ivi compreso il diritto alla autodeterminazione nazionale;

2) quali passi il Governo intenda compiere per aprire concretamente con i paesi arabi e tra essi, con i paesi produttori di petrolio e di altre materie prime, trattative dirette e per promuovere, nell'ambito della CEE, trattative comunitarie che diano corpo ai principi dello scambio tra eguali, a condizioni costanti, e della cooperazione economica, tecnica, culturale, finalizzati allo sviluppo comune, secondo linee di programmazione pluriennale che tengano conto delle realtà e degli interessi reciproci, con particolare riguardo alla comune appartenenza all'area del Mediterraneo;

3) quale sia la posizione del Governo circa la partecipazione all'annunciata riunione dell'11 febbraio 1974, a Washington, tra paesi capitalistici consumatori di petrolio e sulla ipotesi, paventata in molti ambienti non solo arabi ma anche comunitari, che tale riunione possa portare ad uno schieramento contrapposto ai paesi del terzo mondo produttori di materie prime, tenuto conto anche delle inammissibili minacce di rappresaglia ventilate da rappresentanti ufficiali del governo degli USA e del fatto che l'annunciata riunione dell'11 febbraio oggettivamente si colloca nell'ambito della generale strategia economica, politica e militare degli USA; e se il Governo

non ritenga indispensabile ed urgente riaffermare, anche in sede CEE, l'esigenza prioritaria della piena autonomia europea nella difesa e nel perseguimento degli interessi nazionali e comuni. (5-00648)

DI MARINO E BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che le imprese contadine della provincia di Salerno chiedono giustamente che venga garantita la fornitura del carburante a prezzo agevolato necessario per i motori e macchine agricole per le operazioni colturali, il riscaldamento delle serre e così via, che tali assicurazioni il prefetto di Salerno non è in condizioni di darle non avendo ricevuto garanzia dal Governo che si potrà avere carburante a prezzo agevolato in misura almeno uguale a quello dell'anno scorso che fu di 5.000 tonnellate e che ciò comporta un imminente pericolo di una riduzione grave della produzione a cominciare da quella più qualificata e di un ulteriore abbassamento dei redditi contadini — per quali ragioni non si prendono le misure necessarie per garantire ad una agricoltura altamente qualificata e specializzata come quella salernitana il quantitativo adeguato di carburante a prezzi agevolati e addirittura si lascia da oltre un mese senza alcuna risposta la richiesta in merito avanzata dal prefetto di Salerno. (5-00649)

DI MARINO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, premesso che i recenti aumenti dei prezzi dei fertilizzanti e del carburante hanno ulteriormente falciato i redditi contadini, se sono informati che questi aumenti hanno dato la stura ad una serie di gravi fenomeni speculativi da parte dei gruppi intermediari, e se non ritengono di dare disposizioni:

1) perché dovunque si vendono i fertilizzanti sia fatto obbligo di esporre il listino dei prezzi dei fertilizzanti quali risultano dalle decisioni del CIP, evitando arbitrarie maggiorazioni;

2) perché qualche forma di controllo circa i prezzi dei mangimi, dei foraggi, ecc. sia adottata, quanto meno con l'obbligo di pubblicizzare i prezzi di tali prodotti. (5-00650)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SGARLATA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non ritiene di tenere nel dovuto conto, nella nuova riorganizzazione delle camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato, l'inserimento nelle giunte comunali dei rappresentanti dei consumatori che sostengono l'intero onere delle decisioni economiche nelle varie province del paese.

Tanto, anche in virtù degli orientamenti della Comunità europea che segnala la necessità e l'opportunità di responsabilizzare i consumatori nell'attuale critica situazione dei prezzi. (4-08412)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere l'attività lavorativa del signor Tilli Alessandro, attuale segretario del PCI di Orvieto, dato che è solito dedicarsi solo ed esclusivamente al proselitismo politico, per sapere se sia vero che nelle elezioni politiche generali del 7 maggio 1972 abbia o meno esercitato il diritto di voto, per precedenti condanne penali per reati contro la morale, allorché esercitava le funzioni di sindaco del comune di Ficulle (Terni) dalla quale fu sollevato per intervento prefettizio, per sapere se poteva nello stesso periodo ricoprire la carica pubblica di amministratore del civico ospedale di Orvieto, e se è vero che ha recentemente ricevuto avviso di procedimento dal procuratore della Repubblica di Orvieto e per quali reati e il suo *status* di elettore era incompatibile;

per sapere in base a quali titoli preferenziali il figlio del Tilli è stato recentemente assunto come vigile urbano e comandato presso il locale stabilimento di mattazione, cui aspiravano con maggiori titoli altri vigili urbani con maggiore anzianità di servizio. (4-08413)

FELISETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) per quali ragioni il giudice istruttore presso il tribunale di Perugia, designato fin dal giugno 1971 dalla Suprema corte - ordinanza n. 1549 del 7 giugno 1971 - alla penale verifica dell'operato di alcuni magistrati della capitale denunciati da certo Tabegna Amedeo

per omissione di atti di ufficio e concorso in falso ideologico, come ravvisato sostanzialmente dalla stessa ordinanza della Suprema corte, lasci che il procedimento langua nella inerzia e nell'inconcludenza;

2) se sia stato tenuto presente il contenuto della risposta scritta del 17 novembre 1969, fornita dal Ministro di grazia e giustizia *pro tempore* per conto del Ministro dei trasporti, la quale, dando per scontati e legittimi i fatti in corso di accertamento, avrebbe potuto rimuovere certe singolari indecisioni degli attuali istruttori, suggerendo loro più congrui e meno dilatori indirizzi di indagine;

3) se e quale provvedimento cautelativo sia stato adottato dal pubblico ministero di Perugia al fine di evitare l'inquinamento della prova sulla contabilità italiana della Compagnia internazionale vagoni letto, in relazione all'ipotesi di elargizioni di premi privati a pubblici dipendenti di ogni rango delle ferrovie dello Stato oggi imputati o ancora imputabili del delitto di corruzione;

4) se il Ministro non ritenga censurabile il comportamento del giudice istruttore e del pubblico ministero di Perugia per aver omesso, almeno sino ad oggi, di procedere con mandato anche nei confronti dei magistrati romani, soli protagonisti del procedimento di rimessione in quanto tale, almeno per il già (di fatto) provato delitto di omissione di atti del loro ufficio e ciò a norma dell'articolo 78, capoverso, del codice di procedura penale, correndosi così il rischio gravissimo della prescrizione e con la altresì grave conseguenza di essere riusciti impunemente ad eludere, sia pure in parte, il mandato ricevuto dalla Suprema Corte di cassazione, quando tutto ciò era stato reiteratamente segnalato ed instato ai magistrati perugini sia dal Tabegna sia dal di lui difensore di parte civile avvocato Luciano Ciurnelli;

5) se ed in quale data sia pervenuto, al Ministro interrogato, da parte del procuratore generale presso la corte di appello di Perugia, il prescritto avviso di reato relativo alla pendenza di questo procedimento penale contro i citati magistrati e se l'alto magistrato sia a conoscenza dell'*iter* istruttorio tenuto dal pubblico ministero delegato dal dipendente ufficio di Procura e come ritenga di giudicarne lo operato;

6) se sia vero, inoltre, che nessun procedimento disciplinare - a distanza di due anni e mezzo dal provvedimento di rimessione - sia stato iniziato nei confronti dei magistrati romani, imputabili di essersi sottratti all'eserci-

zio del potere giudiziario loro conferito dalla legge penale e dalla stessa Costituzione e come sostanzialmente ravvisato nella citata ordinanza della Corte di cassazione;

7) se sia vero che, ancora una volta, il sostituto procuratore dottor Romano Forieri, magistrato requirente, sia in procinto di trasferimento, ad un anno appena dal suo arrivo nella sede perugina, tenuto conto che, solo diciotto mesi or sono, l'altro sostituto, dottor Restivo, a seguito di promozione è pure stato trasferito; tutto ciò perché la continuità dei trasferimenti a catena non induca a ritenere che essi favoriscano causa e condizione di un continuo procrastinarsi *sine die* del procedimento. (4-08414)

TANIE CIACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del crescente malcontento presente tra le migliaia di lavoratori pendolari del Valdarno, dell'aretino e del senese, giustificato dai frequenti ritardi subiti dai treni operai a causa di precedenza concesse ad altri convogli, da incidenti per l'uso di materiale rotabile scadente, ecc.; disservizio che negli ultimi mesi ha dato luogo a due clamorose manifestazioni di protesta e che determina notevole disagio tra lo stesso personale dipendente dell'azienda ferroviaria;

per conoscere quali misure l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha adottato o intende adottare, in attesa della realizzazione della « linea direttissima », per eliminare i disservizi lamentati, per rendere più rapidi, nel tratto Firenze-Chiusi, i collegamenti pendolari, per evitare trasbordi nelle maggiori distanze tra Chiusi, Terontola, Arezzo e Firenze, per dotare di vetture più confortevoli e di locomotori più efficienti i treni a servizio dei pendolari al fine di contribuire a migliorare la condizione di questi lavoratori costretti a vivere gran parte della loro giornata sui treni. (4-08415)

VINEIS. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza delle disposizioni circolari emanate dalla direzione generale dell'INAIL in tempi diversi, e da ultimo con lettera circolare n. 51 del 24 maggio 1973, con cui si ribadisce, in ispregio alle disposizioni dello statuto dei lavoratori, la validità delle norme regolamentari sugli accertamenti sanitari dell'infermità

e dell'idoneità fisica del personale dipendente dall'INAIL;

per conoscere se risulta al Ministero che, in effetti, nelle unità centrali e periferiche si procede alla visita a domicilio del personale tramite sanitari fiduciari, mettendo così nel nulla le disposizioni del già citato statuto dei lavoratori che fanno appunto divieto delle visite di controllo;

per sapere, infine, se risponde a verità quanto nell'ultima lettera circolare sopra richiamata viene affermato, e cioè che tali disposizioni vengono ribadite « anche in relazione alle precisazioni fornite al riguardo dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale », circostanza questa che, se vera, costituirebbe un deliberato atteggiamento di violazione delle norme in vigore. (4-08416)

PERRONE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali inspiegabilmente e con grave danno per gli operatori economici della zona e per le comunità interessate sia stato soppresso, da parte delle ferrovie dello Stato, il servizio merci a carro completo per la stazione ferroviaria di Randazzo (Catania).

La soppressione di tale servizio — che per 15 anni ha rappresentato un valido sostegno per l'economia dei comuni di Randazzo, Brante, Castiglione, Cesarò, Floresta, Linguaglossa, Maletto, Malvagna, Majo, Alcantora, Montalbano, Patti, Raccuja, Roccella Valdenone, S. Domenica Vittoria, San Teodoro, Tortorici, in quanto le medie e piccole industrie usufruivano del servizio merci a carro completo, e quindi ottenevano una diminuzione del costo della merce la qual cosa, poi evidentemente, si ripercuoteva nel costo della vita — rappresenta un grave atto compiuto, purtroppo sempre, a danno di una zona del Mezzogiorno.

Si chiede che, disposti immediati accertamenti, il Ministro provveda a dare le opportune direttive per il ripristino del servizio soppresso. (4-08417)

GUARRA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato fino ad oggi concesso all'ex combattente Nappi Francesco, nato a San Marzano sul Sarno (Salerno) il 26 gennaio 1894, l'assegno vitalizio, pur avendone costui pieno diritto avendo prestato servizio durante la prima guerra mondiale in zona di operazioni. (4-08418)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 GENNAIO 1974

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere: quale sia l'entità degli infortuni sul lavoro verificatisi durante il 1972 negli stabilimenti del Gruppo Rumianca in provincia di Cagliari e del Gruppo SIR in provincia di Sassari e quale sia la causa di ogni singolo infortunio;

quali accertamenti in ordine alle responsabilità ed alle condizioni di sicurezza degli impianti abbiano svolto gli organi periferici del Ministero del lavoro e se abbiano proceduto a denunce penali ed a carico di quali persone.

L'interrogante fa presente che il numero degli infortuni e le gravità delle conseguenze hanno determinato e determinano vivo allarme fra i lavoratori ai quali appare incomprensibile che al silenzio totale della stampa locale si accompagni la carenza di iniziative da parte degli organi del Ministero del lavoro. (4-08419)

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda tempestivamente intervenire affinché siano ristabiliti l'ordine e l'autorità didattica, la serietà e la continuità degli studi, l'autonomia dell'insegnamento dalle interessate e faziose interferenze di partiti politici nel liceo artistico di Siderno Marina, in provincia di Reggio Calabria, dove la preside signora Giuseppina Porchi è fatta oggetto di infondate e ingiustificate rappresaglie delle sinistre mentre l'edificio scolastico è stato invaso ed occupato da giovani e non giovani, studenti e non studenti, sotto il pretesto specioso della scarsa sensibilità della detta preside per alcuni motivi propagandistici eccitati da forze eversive e del tutto estranei al mondo della scuola e ai doveri dello studio. (4-08420)

TRIPODI ANTONINO, ALOI E VALENSISE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se è a conoscenza del diffuso malcontento e dello stato di particolare precarietà in cui versano i coltivatori diretti, i piccoli proprietari, gli agricoltori, i commercianti e la popolazione di San Ferdinando di Rosarno e di tutta la Piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria, per l'impossibilità della vendita dei prodotti agrumari, che costituisce l'unica ed esclusiva fonte di reddito della zona, a causa delle gravi discordanze connesse all'attuazione della politica comunitaria, ai

mancati raccordi tra commercio all'ingrosso e commercio al minuto, tra mercati esteri e mercato italiano, all'assenza di ogni provvidenza che sostenga i costi e i prezzi del prodotto vendibile. Tant'è che le popolazioni interessate si sono costituite in comitato di agitazione permanente allo scopo di far recepire agli organi competenti la drammaticità della situazione;

se non ritenga opportuno ed urgente predisporre immediati interventi per sanare tale crisi agrumicola, che poi si estende a tutta la produzione agricola della provincia di Reggio Calabria, quali ad esempio: un contributo a fondo perduto per ettaro a favore dei piccoli proprietari, in modo da poter condurre, in questo momento particolare, le proprie aziende; sospensione e conseguente sgravio di imposte; prestiti a tasso agevolato; pagamento immediato dei contributi pro-alluvionati a favore dei coltivatori che ne abbiano diritto, così come è stato disposto ed effettuato per le unità bracciantili;

infine, se è allo studio di codesto Ministero una concreta iniziativa legislativa intesa a ristabilire, in forma organica e definitiva, l'equilibrio tra l'attività produttiva della zona e il conseguente reddito, in modo da evitare le ricorrenti e gravi crisi. (4-08421)

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, per conoscere quanto vi sia di vero in relazione alle gravissime notizie ampiamente diffuse da autorevoli organi di stampa straniera, secondo le quali vi sarebbe stato un preciso accordo non solo sulla iniziativa delittuosa ma anche sulla concreta ed operativa organizzazione dello stesso fatto delittuoso tra un noto capo di Stato arabo e gli autori della strage di Fiumicino.

(3-02060)

« MANCO ».

INTERPELLANZA

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per conoscere se risponde al vero la motivazione addotta a sostegno delle loro dimissioni di ben 7 membri del consiglio di amministra-

zione dell'Alfa Romeo società per azioni secondo la quale sussisterebbe un aperto, esplicito comportamento dell'azienda e per essa del suo presidente dottor Luraghi apertamente contrario agli indirizzi della programmazione nazionale ed alle specifiche indicazioni espresse dal CIPE in occasione dell'esame della richiesta della società Alfa Romeo, per lo ampliamento degli stabilimenti di Arese, esame conclusosi con il rigetto della richiesta e l'invito all'azienda di sottoporre al CIPE nuovi programmi di investimenti da localizzare nel sud.

« Gli interpellanti richiedono altresì di conoscere quali siano le direttive e gli atti operativi attraverso i quali i Ministri concretizzano l'indirizzo politico generale di impegnare le aziende a partecipazione statale nell'accelerazione e nella qualificazione della industrializzazione del Mezzogiorno, soprattutto nel settore manifatturiero, specie in un momento nel quale l'espansione dell'industria nel sud appare ulteriormente rallentata dai problemi della crisi economica che investe il Paese, aggravata altresì dalle sopraggiunte difficoltà nell'approvvigionamento delle fonti energetiche tradizionali. Gli interpellanti desiderano conoscere quali iniziative in particolare i Ministri intendono assumere a fronte della inammissibile, manifesta violazione di una tale impostazione generale da parte dell'Alfa Romeo e quali direttive siano state impartite affinché l'azienda muti il proprio atteggiamento a fronte del problema della localizzazione dei propri ulteriori investimenti,

uniformando la propria politica aziendale agli indirizzi della programmazione economica; affinché sia tenuto nel giusto conto la richiesta a suo tempo avanzata (10 agosto 1973) dalla Regione Campania per la localizzazione in Campania di un ulteriore massiccio investimento dell'Alfa Romeo, richiesta ampiamente argomentata in tutti i sensi ed in particolare dettata dalla esigenza di porre in essere un reale processo di realizzazione della industria in Campania che può e deve prendere concreto avvio da un articolato programma di investimenti basato sull'industria indotta dagli investimenti nel settore metalmeccanico.

« Gli interpellanti pertanto chiedono infine di conoscere se i Ministri non ritengono che ogni ulteriore indugio o incertezza negli indirizzi aziendali delle società a partecipazione statale ed ogni manovra dilatoria nella formulazione dei programmi della società Alfa Romeo finiscano con il pregiudicare pesantemente le possibilità di ripresa connesse con efficaci programmi di ristrutturazione industriale opportunamente connessi alla migliore e più ampia estensione al Mezzogiorno del capitale industriale del Paese, anche per i riflessi negativi che tali incertezze ed indugi non mancheranno di avere sugli orientamenti e le decisioni dell'industria privata proprio e specie nel settore metalmeccanico.

(2-00452)

« SCOTTI, GAVA, LOBIANCO ».